

PRIMA TAPPA CED 2016-17 - 20/11/2016

✓ Testi di riferimento:

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 14, 13-21)

Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare". Ma Gesù disse loro: "Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare". Gli risposero: "Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!". Ed egli disse: "Portatemeli qui". E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Dall'esortazione apostolica Evangelii Gaudium (E.G. 49):

Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37).

✓ Sintesi del lavoro dei gruppi:

Siamo sempre bloccati dai nostri **limiti**: diamo e facciamo abbastanza? Accogliamo davvero le persone? Le necessità sono tante e non è possibile risolverle tutte: da quale cominciare? Come scegliere quale necessità affrontare per prima? Siamo pochi, non possiamo capire se fidarci o meno perché non ci si conosce, abbiamo paura e diffidenza, non viene spontaneo creare un contatto con l'estraneo.

Dio vuole avere bisogno di noi, nell'episodio della moltiplicazione dei pani come nelle nozze di Cana; chiede ai discepoli di fare da tramite fra la folla e Lui; chiede di metterci del nostro.

Bisogna comunque agire perché è Cristo che trasforma anche il nostro poco.

I problemi e le necessità materiali si vedono ma la **fame di ascolto** non si vede: spesso le persone sono affamate di attenzioni, di parole, di accudimento, al di là delle necessità materiali; tante volte si compiono opere buone in fretta, quasi fosse più importante il fare della persona a cui le opere vengono rivolte, mentre invece uno sguardo affettuoso e qualche parola sfamano quanto il pane; donare tempo; saper entrare nella vita degli altri senza invadere, saper ascoltare

Ripensare al linguaggio: partire da uno sguardo compassionevole come Gesù che ci apra all'altro e ridoni dignità ad ogni persona.

Di fronte alla sproporzione tra la folla affamata e la nostra pochezza, occorre **mettere al centro Gesù e l'Eucaristia**: è Lui che ci sollecita, stana la nostra indifferenza, ci vuole collaboratori, chiede che il nostro poco pane sia portato a Lui. I nostri gesti di carità siano nutriti di questo riferimento al suo dono. È una conversione che va fatta non solo a livello individuale, ma comunitario: sentirsi interpellati nella partecipazione alla messa domenicale in cui si condivide il pane eucaristico e uscirne arricchiti nelle relazioni con gli altri.

Guardare il cielo prima di guardare il fratello che ha bisogno: dobbiamo confrontare la misura con cui noi misuriamo con la misura del dono di Gesù, che parte dalla misura del Padre, che non ha misura!

In sintesi siamo chiamati ad andare incontro all'altro senza paura con le nostre poche forze confidando nel Signore.